

La Madonna del Boschetto

BOLLETTINO DEL SANTUARIO - 16032 CAMOGLI (Ge)

Direzione e Amministrazione presso Rev. Rettore

Conto Corrente Postale N. 28114163

Telefono 0185 - 770.126

LA PAROLA DEL RETTORE

Le Candele accese

Nella chiesa, a volte deserta, è suggestivo seguire chi entra silenzioso, si avvicina all'altare della Madonna, sosta un momento in preghiera. Poi fruscio dell'offerta nella cassetta e la mano che estrae un lumino o la candelina, l'accosta ad un'altra già accesa. Ancora una preghiera, e infine uno sguardo quasi a dire: debbo andare, ma lascio il lumino, la candela a continuare la mia preghiera.

L'accendere una candela per molti è come rendere più viva la preghiera e a prolungarla nel tempo.

Ha in sé pure il significato del sacrificio: il consumarsi lento, distribuendo attorno a sé luce.

È sempre un atto di fede, di fiducia, una preghiera pubblicamente espressa, quasi personalizzata: «Questa è la mia candela, e tu sai, o Vergine, perché l'ho accesa».

Allineata l'una vicina all'altra, ogni candela ha la sua storia, la sua sofferenza. Questa è per un malato; que-

st'altra di una mamma preoccupata del figlio; quest'altra ancora, di una persona in difficoltà familiari.

Le loro fiammelle divengono muta invocazione di aiuto, di protezione, di grazia. Sono piccoli segreti delle anime con Dio, con la Madonna, coi Santi, con i nostri morti.

La candela votiva fa parte di quella religiosità popolare che ha il suo spazio nella chiesa a fianco delle celebrazioni liturgiche e comunitarie. È uno spazio che va conservato, perché è espressione di fede e di devozione. La fiammella che tende irresistibilmente verso l'alto e che oscilla ad ogni minimo spirar di vento, è figura della nostra fragile vita, che consumandosi ogni giorno tra le alterne vicissitudini dell'esistenza, sale a Dio, e in Lui trova la pace.

Candele votive delle nostre Chiese, continuate la vostra silenziosa e illuminante preghiera.

La vostra piccola fiamma ravviva la nostra speranza.

CRONACA DEL SANTUARIO

Maggio - Giugno - Luglio 1991

Mese mariano:

E' la prima volta in vent'anni di mia permanenza al Boschetto, che c'è stata una presenza per tutto il mese di tanti fedeli.

Il merito principale è certamente del bravo predicatore Mons. Mario Grone, ex segretario del compianto Card. Siri.

Le sue prediche brevi ma ricche di dottrina e di semplicità hanno fatto presa sul numeroso uditorio che ogni sera riempiva il Santuario. Mons. Grone ci ha parlato della Madonna, del suo ruolo nella Redenzione e della nostra salvezza.

Degne di nota poi le varie iniziative che durante il Mese si sono susseguite:

2 Maggio: giornata dedicata all'Apostolato della Preghiera. Il predicatore ci ha naturalmente parlato della Madonna che prega e ci insegna a pregare.

9-10 Maggio: giornate dedicate alle mamme e alle spose. Un buon numero di mamme giovani o relativamente giovani hanno aderito all'invito e sono venute a sentire le parole di esortazione, di luce e di speranza rivolte loro dal Predicatore.

13 Maggio: Convegno Vicariale: Erano presenti Mons. Arciprete, l'Arciprete di Ruta, il Parroco di S. Rocco, il Rettore dell'Oratorio di Camogli, Don Ugo dell'Istituto «Marconi», il Padre Priore degli Olivetani e il Rettore del Santuario. Tutti insieme hanno concelebrato con Mons. Arciprete e col Predicatore. Quest'ultimo all'Omelia ha parlato sia ai sacerdoti presenti, che alla folla che gremiva la chiesa.

La Madonna è la Madre di Gesù Eterno Sacerdote e quindi è madre specialissima dei Sacerdoti che come Lei ci danno Gesù.

20 Maggio: Al Santuario grande festa e movimento. Arrivano i «piccolissimi» in numero di circa 120, più le mamme, i parenti, i fedeli.

Questo consolante numero di bambini che sono stati portati dinanzi all'Altare della Madonna per ricevere da Lei benedizione, assistenza e protezione, lo si è potuto rilevare dalle medaglie distribuite.

La funzione è riuscita imponente e commovente.

La chiesa, gremita di piccoli rumorosi e qualcuno irrequieto, era splendida e dava un magnifico colpo d'occhio.

Il Rettore, dopo il canto della «Salve Regina», ha parlato brevemente alle mamme esortandole a custodire e a proteggere dal male i loro piccoli, che la fiducia del Signore ha affidato loro.

Le nostre preghiere, molte volte, data la nostra indegnità, possono non essere ascoltate da Dio, ma quando sono fatte insieme ai bimbi, che sono buoni, Dio non può non accettarle. Insegnare quindi a pregare ai fanciulli! Dopo il breve sermone, si sono recitate tre Ave e l'invocazione alla Madonna, quindi si sono benedetti i bimbi e si è imposto ad ognuno di loro la medaglia della Madonna del Boschetto.

La Madonna, dal suo altare adorno di fiori e di ceri ha certamente sorriso ai cari bambini benedicendoli!

24-25-26 Maggio: le Solenni Quarantore. Ridotte come orario: al mattino dalle ore 10 a mezzogiorno, al pomeriggio dalle ore 16 alle ore 18. Sono riuscite ottimamente con una consolante partecipazione di fedeli in preghiera e in adorazione. Belle e molto dotte le prediche sull'Eucarestia di Mons. Grone. L'Eucarestia è l'anima della vita cristiana, di qui la necessità di essere anime eucaristiche se vogliamo davvero essere cristiani.

27 Maggio: Pellegrinaggio Parrocchiale con i bimbi della Prima Comunione. I bimbi erano 24 ed

hanno preso posto nello steccato per loro preparato e con compostezza hanno partecipato alla solenne funzione in loro onore. Il predicatore ha parlato loro spiegando che cosa significa ricevere Gesù ed essere devoti della Madonna.

Era presente Mons. Arciprete con Don Salvatore e moltissima gente.

29 Maggio: Giornata dedicata ai defunti. Alle ore 18 abbiamo cantato Messa in gregoriano e al Vangelo il predicatore ha tenuto un brillante e commosso discorso.

«Questa memoria dei defunti, ha esordito l'Oratore, deve servire soprattutto per noi, poi per i defunti.

Se servirà per noi potrà servire anche per i morti. Viceversa no. Noi siamo di Cristo, per questo la morte non ci spaventa. Dobbiamo pensarci spesso durante il giorno. Allora si arriva preparati e non si ha paura. La morte è serena, perché è incontro con Dio Padre. Se siamo di Cristo, allora le nostre preghiere, le nostre opere buone, le nostre Comunioni, le nostre Messe serviranno per i nostri Morti.

«I nostri Morti ci sono vicini, ci amano, ci aiutano, ma sono irraggiungibili».

30 Maggio: Predica dei Ricordi. E' stata anticipata perché l'ultimo giorno di Maggio abbiamo avuto il Vescovo ed ha parlato lui.

Il Predicatore ci ha lasciato questi ricordi:

1) Camminare sempre nella Fede. Come Maria.

Camminare fa bene alla salute fisica; fa bene soprattutto a quella dello spirito. Mai sedersi, anche quando si è stanchi. La vita cristiana è camminare fino al giorno della nostra morte.

2) Affidarsi a Maria nostro sostegno. Quando siamo stanchi, sfiduciati, depressi, Ella cammina con noi, ci sostiene, ci aiuta a rialzarci quando cadiamo.

3) Affidarsi alle immagini. Abbiamo bisogno del sensibile. L'immagine della Madonna bene in vista nelle nostre case. Guardando l'immagine, qualsiasi immagine, ci aiuteranno a camminare, ad affidarsi a Maria.

31 Maggio: Chiusura del Mese Mariano.

E' con noi il Vescovo Ausiliare del Card. Canestri, Mons. Martino Canessa. E' stato accolto dal suono festoso delle campane e da molta folla che gremiva il Santuario.

All'omelia ha insistito sulla preghiera: l'Ave Maria e il Rosario. «La Madonna trova la strada per portarci a Gesù: Elisabetta ha fatto esperienza di Dio incontrando la Madonna. Così gli sposi alle Nozze di Cana. La Madonna trova il momento e la strada giusta e sempre ci porta al Signore. I Santuari ne sono la prova. Anche chi è poco o nulla praticante, quando si reca ad un Santuario si confessa, si comunica, cioè fa esperienza di Dio.

A Lourdes, ad esempio, è la città della Madonna, ma tutto ruota intorno al Signore: la Messa, la processione col Santissimo Sacramento, la Via Crucis».

Erano presenti, oltre il Vescovo, Mons. Arciprete, Mons. Grone, Don Marangi, Don Andrea arciprete di Pieve Ligure, il Padre Priore degli Olivetani, il Sindaco.

O Maria, fa in modo che tutti coloro, e sono molti, che in questo mese a te consacrato, con amore e fiducia Ti hanno invocato, possano imparare da Te che quello che veramente conta è la salvezza eterna e che tu sei la stella che a questa salvezza conduci!

Le feste del 2 Luglio - Abbiamo ricordato e celebrato il 473° anniversario dell'Apparizione della Madonna qui al Boschetto ad Angela Schiaffino.

Il 2 luglio quest'anno era di martedì, quindi di giorno feriale. Ciononostante non ha impedito che molti camogliesi salissero al Santuario già di buon mattino per rendere omaggio alla loro Patrona e Regina.

In mattinata buona la partecipazione alle S. Messe da parte dei fedeli ed ai SS. Sacramenti della Confessione e Comunione.

E questo fu il frutto più bello e consolante; la forma più espressiva di riconoscenza, di viva fiducia e di amore al Signore. Certamente la cosa maggiormente gradita alla Vergine

benedetta, che si degnò scegliere Camogli quale terra di sua predilezione.

Alle ore 11, Messa solenne in canto.

Nel pomeriggio, dopo i Vespri solenni, la Concelebrazione dei Sacerdoti del Vicariato e nativi di Camogli.

Erano presenti ed hanno concelebrato: Mons. Arciprete; l'Arciprete di Ruta; D. Mortola Rino, che ha tenuto il panegirico; P. Arnoldi; Don Fasce parroco di S. Rocco; Don Ferreccio Pietro; Don Cavanna; il P. Priore degli Olivetani e D. Andrea; Don Ugo del Convitto «Marconi», Don Marangi, Rettore Oratorio Camogli.

Presenziarono inoltre il Sindaco di Camogli Dott. Javarone, gli amministratori del Santuario e tanta tanta gente.

Alle ore 21 l'ultima S. Messa e poi il concerto in piazza della Banda «Città di Camogli», molto applaudita per l'ottima esecuzione. La partecipazione di pubblico quest'anno fu davvero eccezionale. Quanti bimbi! Quanta gioia! La Madonna è stata veramente onorata in modo degno e decoroso. Ed Ella ci ha ricolmati di gioie e di benedizioni.

Un particolarissimo e sentitissimo grazie al «gruppo» di giovani, ragazzi e signore che ci hanno aiutato a far sì che la festa avesse quell'esito felice che ha avuto.

Qualcuno anche con grande sacrificio, perché impegnato con gli

esami, che peraltro sono andati ottimamente. Bravi! La Madonna vi conforti col suo materno aiuto e vi benedica.

IL RETTORE

«Sottoscrizione»

7 Luglio - La Comunità del Boschetto si è data da fare per una sottoscrizione a favore di Rosanna Traversoni (28 anni), affetta da un tumore maligno al cervello e che avrebbe dovuto essere operata a Parigi con speranza di guarigione.

L'operazione è stata eseguita, ma l'esito non è stato del tutto riuscito. Adesso Rosanna si trova in una clinica di fisioterapia per ottenere la riabilitazione degli arti e spera nella completa guarigione, grazie anche al nostro aiuto.

La raccolta è stata di L. 10.750.000. La mamma di Rosanna è rimasta molto commossa della solidarietà dimostrata dalla cittadinanza e ringrazia con tutto il cuore.

Lutto nel Clero cittadino

E' morto Don Marini



E' deceduto lo scorso 6 giugno all'Ospedale di Recco quasi improvvisamente per coma diabetico.

Era nato a Camogli il 20 luglio 1909 da Simone e da Maddalena Maggiolo. Studiò ad Arenzano e al Deserto di Varazze dai Carmelitani e fu ordinato Sacerdote dal Card. Minoretti nella Cattedrale di Genova il 10 giugno 1933. I primi anni di sacerdozio li trascorse ad Arenzano, a Loano ed a S. Carlo in Genova.

Nel 1939 ritornò a Camogli per assistere gli anziani genitori e fu nominato Vice-Rettore nel nostro Santuario, dove rimase fino al 1941.

Negli anni della seconda guerra mondiale fu Cappellano militare in Calabria, a Crotona e poi in Sicilia. Finita la guerra, ritornò al Santuario sempre come Vice-Rettore e vi rima-

se sino alla fine del 1959. Richianato in servizio militare, vi rimase fino all'età della pensione col grado di Maggiore, lasciando una scia di ammirazione.

Aveva viaggiato molto e quel mondo se lo portò in casa con tanti ricordi nel suo appartamento di Via Castagneto al Boschetto. Era un uomo di buona cultura e buon predicatore. Infatti la sua perizia di oratore vibrante lo portò in tutte le Parrocchie della nostra Diocesi ed anche in molte regioni d'Italia. Voce tonante, volto austero militaresco, gesto ampio e spontaneo davano forma e incisività alle sue prediche.

Aveva doti di intelligenza che fermentavano l'ottimo temperamento, la creatività personalissima, la coerenza di battersi sempre per le cose giuste. Sulle orme del Card. Siri ripeteva: «Conta solo fare il bene». I suoi funerali furono celebrati al Santuario presieduti dal Cardinale Arcivescovo Giovanni Canestri, con una ventina di sacerdoti giunti da tutta la Diocesi.

All'omelia il Cardinale, prendendo lo spunto dal Prefazio della Messa, ha sottolineato la tristezza della morte per uomini che si sentono nati per vivere. Di qui, ha proseguito il Vescovo, l'importanza di giungere

pronti, con le mani piene alla casa del Padre. E per far questo un aiuto validissimo è dato dalla frequente preghiera. Quest'aspetto, ha concluso il Cardinale, diventa particolarmente importante per i sacerdoti, che in prima persona devono prepararsi a questo.

Ora riposa nel nostro cimitero cittadino in attesa della Risurrezione.

A Lui il grazie sentito e commosso del Santuario della Madonna del Boschetto per il suo servizio leale, disinteressato e gioioso. La Madonna, da lui tanto amata e venerata, certamente l'ha condotto nella pace del Paradiso.

O Signore, viva nella tua luce accanto alla Madre tua, che Egli non cessò mai di amare e onorare.

Particolari funzioni al Santuario

4 Maggio - Pellegrinaggio da Fidenza (PC). Celebra il Parroco Don Adriano Dodi. E' un gruppo di 50 persone che con fede e devozione partecipano alla S. Messa con canti e preghiere.

5 Maggio - 50° di Matrimonio di Gazzolo Ferdinando e Terrile Lina. Auguri vivissimi! Ad multos annos!

19 Maggio - Pellegrinaggio da Alassio della Corale Don Bosco. Erano una cinquantina e col loro canto hanno reso più solenne la festa di Pentecoste. Ha celebrato per loro il Rettore, che ha avuto parole di elogio e di augurio. Ottima l'esecuzione dei canti.

23 Maggio - Scoperta per gli sposi novelli Bertolotto Giovanni e Olivari Silvia. Hanno sposato a S. Fruttuoso

e poi sono venuti a chiedere aiuto e protezione alla loro Madonna.

2 Giugno - Ancora scoperta per i novelli sposi Davide Maggiolo e Franca Miceli, hanno sposato a Megli, ma hanno voluto avere la materna benedizione della Madonna del Boschetto.

3 Giugno - Funerale di Caterina Dapelo, deceduta dopo breve malattia all'ospedale di Recco. Era nata nel 1905.

8 Giugno - Funerale del Sac. Domenico Marini, ex Vice-Rettore del Santuario ed ex Cappellano militare. Era presente il Cardinale Arcivescovo Canestri ed una ventina di sacerdoti.

11 Giugno - 50° di Matrimonio dei coniugi Salvatore Bacigalupo e Lide Bottale. Ha celebrato per loro il

cugino Don Davide Bacigalupo. Auguri!

15 Giugno - Matrimonio di Massimo Favaretto e Claudia Guidicelli. Ha celebrato il rito il Rettore che ha rivolto ai novelli sposi parole di augurio e di pace.

25 Giugno - Funerale di Mafalda Lena ved. Martin, di anni 86. E' deceduta all'ospedale di Recco con tutti i conforti della fede ed amorevolmente assistita dalla figlia.

16 Luglio - Funerale di Ettore Faini, di anni 80. E' deceduto al-

l'ospedale di Recco dopo lunghe sofferenze.

20 Luglio - Funerale di Carolina Pro ved. Lesino, di anni 90. E' deceduta nella sua abitazione dopo lunga malattia, assistita con amore e dedizione dai suoi cari.

Funerale di Pietrino Crovari di anni 68. E' deceduto all'ospedale di Genova il 13 luglio 1991. Ai suoi funerali ha partecipato molta gente.

24 Luglio - Funerale di Francesco Repetto, di anni 77. E' deceduto all'ospedale di Recco pochi giorni dopo la moglie.

Un precetto «dimenticato»

La domenica è giorno di festa. L'italiano medio, dopo una settimana di lavoro, sente la necessità di un giorno di riposo. Serve a rinfrescarsi lo spirito. Il Creatore stesso, dopo i sei giorni della creazione, «si riposò». Ma proprio per questo la domenica è anche il giorno del Signore, come conferma la parola stessa che deriva dal latino «dies Domini». E del resto, da sempre, i cristiani hanno considerato la domenica come occasione e la chiesa come luogo d'incontro: per la celebrazione del Mistero eucaristico, per l'ascolto della parola di Dio. Eppure la domenica va sempre più secolarizzandosi: d'estate si approfitta della festa per andare al mare, d'inverno si va a sciare. Alla

domenica si concentrano le manifestazioni sportive, i meeting, i convegni, le giornate di studio. Di domenica si fanno gite e scampagnate.

Chi pensa più al terzo comandamento: «Ricordati di santificare le feste»? Primo a sparire è stato l'obbligo di astenersi dai lavori pesanti o «servili», seguito a ruota dall'abolizione della funzione pomeridiana: i vespri, appunto, che rimangono uno sbiadito ricordo d'infanzia, legato al canto dei salmi e al profumo dell'incenso. Oggi anche la Messa è sempre meno frequentata, complice l'introduzione della Messa serale prefestiva. E' comprensibile il grido di allarme di molti parroci, come sono giustificabili certe prese di posizione, magari anche strane, tanto da

sembrare dei «colpi di testa», come la proibizione ai ragazzi, rivolta dal pulpito, di giocare la partita di calcio al mattino delle domeniche, o come il necrologio, affisso sui muri del paese da un parroco troppo sfiduciato, che annunciava «la morte della Fede».

E' proprio vero che i cristiani stanno dimenticando un precetto tanto importante, presi dalla smania del divertimento e del riposo? Forse non del tutto. Forse l'evoluzione dei tempi e il ritmo frenetico del lavoro settimanale stanno creando nuove esigenze. La giornata di pausa, che

coincide con la domenica, non è di per sé da condannare, e così il divertimento. L'importante è mantenere l'osservanza del precetto di partecipare alla celebrazione eucaristica e ascoltare la parola dei Dio. Importante è trovare occasioni di incontro con i fratelli nella Fede, per irrobustirla mediante la pratica comunitaria.

Il giorno del Signore non è limitato molto semplicisticamente all'arco delle ventiquattro ore domenicali. Esso è piuttosto un impegno costante del cristiano di celebrare i propri doveri di dipendenza da Dio e di collaborare con i fratelli.

OFFERTE

Consegnate nei mesi di Maggio - Giugno - Luglio 1991.

AVVERTENZA - Le offerte elencate al titolo: "Pro Santuario" ripetono le seguenti intenzioni: 1° ringraziamento benefici ricevuti; 2° implorazione particolari grazie; 3° in memoria e suffragio defunti; 4° pro lavori restauri Santuario.

PRO SANTUARIO

L. 2.000.000: Per volontà di O.M.

L. 1.000.000: In memoria di Pietrino Crovari.

L. 700.000: Bianca Bianchi.

L. 500.000: In memoria e suffragio di Caterina e Luigia Sola, la sorella Mary - In memoria di Mario Degregori, la sorella Anna Vallario - In memoria di Pina D'Aste ved.

Degregori, la figlia Anna Vallario - In memoria di Carolina Lesino.

L. 200.000: A.M.R. - Cavo Eugenio.

L. 150.000: In memoria del Com.te Ettore Fazio.

L. 100.000: Fam. Mortola - Bruno e Lella nel 50° di matrimonio dei genitori - Razeto Emanuele - Razeto Batty - In memoria di Lorenzo Valle - In memoria di Carla Figallo nel 2° anniversario della morte - Antola Lorenzo in ringraziamento - In memoria di Giovanni Baldini, la famiglia - Ines Guatelli - Razeto Maria - N.N. in ringraziamento - Mary Gardella Curotto - Maria Antonietta Gelosi - Don Arnoldi - Viacava Andrea - S.A. - Fam. Bertolotto Manzini in mem. di Carolina Lesino - Oneto Rita Maiorana - In memoria del Cap. Edoardo ed Elena Pressenda, la nipote Annalisa Fiordomo - Gli amici di Gianni - In memoria e suffragio di Gina Razeto, la sorella Batty.

L. 50.000: N.N. - Gardella Prospera ved. Sola - Olivari Luigi - 2° anniversario di Luigia Mortola in Capurro (29-8-89) - La sorella Maria in suffragio del fratello Lorenzo Viacava - P.L. - Lossani, Olga - A.O. - Fam.

Alloero - Lucio e Santina Piaggio - Emilietti Maria per grazia ricevuta.

L. 30.000: In suffragio di Gio. Bono Marini - Rosy e Piero in memoria di Rosa Casareto Viacava - Pessagno Antola Maria.

L. 20.000: G.A. per grazia ricevuta - Ammirati Carlo.

L. 10.000: Fantoni Rosy - Ognò Anna e Mina - In memoria di Vinciguerra Francesca.

PRO BOLLETTINO

Fasano Fulvio - N.N. - Ivaldi (Uscio) - Macchiavello Giuseppina - Simonetti Caterina - Costa Bartolomeo - Chiesa Romilda - N.N. - Schiaffino Bonomini Evelina - Pace Geronima - Adriano Rossi - Angela Marcialis - Boni Marisa - Lavarello Maria - Pini Giannina Marcialis Teresa - Bersani Schiappacasse - Farfarello Giovanni Farfarello Antonella - Fam. Farfarello Carlo - Pizzomo Rosa - Repetto Luigina - Repetto Dante - Schiappacasse Stefano - Benvenuto M. teresa - Gardella Prospera - Demarchi Maria Dapelo - Cullati Luciano - Marini Lorenzo - Schiappacasse Guido (Pro) - Mandato Felice - Silvio e Tina Olivari - Ciani Carlo - Ripoli Santina - Francesca Marini - Ammirati Carlo - Fornassaro Claudio - Vergani Renato - Sorelle Maggi - Repetto Maria - Sac. Pietro Ferreccio - Maria Molfino - Miore Teresa - Bozzo Maria - Mortola G.B. - Marini Lorenzo - Vago Aurelia - Chiaschetti Maria - Corsanego A. - Olivari Antonio - Carmen Fazio - Venturelli Rosa - Garibotti Luigi - Arru Giovanni - Bedendo Giorgio - Branio Angela - Bianca Bianchi - Calafati Argentina - Perfumo Maria - Costi Romano - Lenzi Franco - Olivari Luigi - Schiappacasse Olivari Paolina - Emilio Armando Schiappacasse - Bertolotto Pier Giuseppe - Maria Ferrario - Crovari Petronilla - Lella Balestra - Giannoni Alessio Ugolino - Ognò Gerolamo - Ottoboni Alessandro e Carla - Cavo Eugenio - De Gregori Vallario - Fam. Gualco - Moratti Oneto Marisa - Rabitti Dante - Lena Mafalda - Proasi Giuseppe - Borelli Emma - Aw. Enrico De Gregori.

Bambini sotto la particolare protezione di N.S. del Boschetto:

N.N. (50.000)
 Carlotta Scettro (20.000)
 Domenico, Roberto, Barbara (10.000)
 Susanna, Giovanni, Gabriele (10.000)
 Schiappacasse Valentina (50.000)
 Benedetta e Cecilia Massa
 Chiara Galuzzo (10.000)
 Alessandra e Marco Sideri (10.000)
 Emanuela e Federica (20.000)
 Simone e Gaia (10.000)
 Sara e Luca (40.000)
 Elisa e Matteo Bozzo (50.000)
 Diletta, Martina, Francesca e Michela
 Passalacqua Giuditta
 Passalacqua Emanuela
 Erika, Marika Brattich e Leonardo Bozzo (50.000)
 Benvenuto Alessia (200.000), nata a Genova il 21-5-91, rallegramenti ed auguri
 Gabriele, Enrico, Filippo, Francesco (50.000)
 Gamba Elena (15.000)
 Alfredo (30.000)
 Rita e Michele (100.000)
 Cinzia, Eros (50.000)
 Amedeo e Nicolò (250.000)
 Nicoletta, Pietro, Laura e Carmillo (100.000)
 Matia e Dario (50.000)
 Costa Brizio Mara (50.000)
 Torre Gaia, nata l'11-8-91, felicitazioni ed auguri

Famiglia sotto la particolare protezione di N.S. del Boschetto:

Fam. Gandolfi Olcese

Naviganti sotto la particolare protezione di N.S. del Boschetto:

Egidio Lesino (25.000)
 Gandolfi Emilio
 Savarese Giovanni (50.000)

Dati demografici della Città

SORRISI D'ANGELO

- Benvenuto Alessia, nata a Genova (S. Martino) il 21 maggio 1991
 Solfi Juki, nato a Genova il 26 maggio 1991
 Simonetta Miriam, nata a Genova (S. Martino) il 29 maggio 1991
 Monforte Lucia, nata a S. Margherita Lig. il 30 maggio 1991
 Cordiglia Francesca, nata a Genova il 31 maggio 1991
 Olivari Luca, nato a Monserrato il 22 giugno 1991
 Mestriner Paolo, nato a Ge-Sampierdarena il 27 giugno 1991
 Piazza Matteo, nato a Genova (S. Martino) il 24 luglio 1991
 Mastrocola Alessandro, nato a S. Margherita Lig. il 30 luglio 1991

FIORI D'ARANCIO

- Cerutti Giovanni e Ruggeri Silvana, il 1° giugno 1991, in Parrocchia
 Lagomarsino Sergio e Tea Angela, il 1° giugno 1991, in Parrocchia
 Favretto Massimo e Guidicelli Claudia, il 15 giugno 1991, al Santuario

ALL'OMBRA DELLA CROCE nel Comune

- Solari Francesco, deceduto il 12 giugno 1991, nato nel 1911
 Olivari Elisa, deceduta il 16 giugno 1991, nata nel 1914
 Lagomarsino Aurelio, deceduto il 24 giugno 1991, nato nel 1913
 Scala Attilio, deceduto il 10 luglio 1991, nato nel 1928
 Razeto Luigina, deceduta il 17 luglio 1991, nata nel 1903
 Pro Carolina, deceduta il 18 luglio 1991, nata nel 1902
 Capuana Francesca, deceduta il 9 agosto 1991, nata nel 1909

- Marich Irene, deceduta il 10 agosto 1991, nata nel 1899
 Mortola Rosa, deceduta il 24 agosto 1991, nata nel 1911

fuori Comune

- Manchia Pietro, deceduto il 13 settembre 1990, nato nel 1905
 Molfino Orietta, deceduta il 15 maggio 1991, nata nel 1906
 Schiappacasse Andrea, deceduto il 17 maggio 1991, nato nel 1916
 Buzzi Francesca, deceduta il 22 maggio 1991, nata nel 1925
 Guerisoli Adele, deceduta il 24 maggio 1991, nata nel 1903
 Dapelo Caterina, deceduta il 31 maggio 1991, nata nel 1905
 Fregosi Francesco, deceduto il 5 giugno 1991, nato nel 1924
 Marini Sac. Domenico, deceduto il 6 giugno 1991, nato nel 1909
 Oneto Ilda, deceduta il 12 giugno 1991, nata nel 1902
 Degregori Michelangelo, deceduto il 19 giugno 1991, nato nel 1930
 Mestriner Paolo, deceduto il 28 giugno 1991, nato nel 1991
 Carmeli Emilia, deceduta il 30 giugno 1991, nata nel 1896
 Castello Caterina, deceduta il 1° luglio 1991, nata nel 1913
 Bigliardi Vanda, deceduta il 4 luglio 1991, nata nel 1908
 Malafarina Giulia, deceduta il 7 luglio 1991, nata nel 1903
 Bottino Mario, deceduto il 13 luglio 1991, nato nel 1914
 Faini Ettore, deceduto il 13 luglio 1991, nato nel 1911
 Capello Parasco, deceduto il 15 luglio 1991, nato nel 1895
 Negroponte Irma, deceduta il 16 luglio 1991, nata nel 1906
 Repetto Francesco, deceduto il 22 luglio 1991, nato nel 1914

Rassegna cittadina

ISTRUZIONE NAUTICA

Mentre è un dato di fatto l'accorpamento dell'I.T.N. «G. Colombo» al genovese «San Giorgio», è ancora una semplice ipotesi l'istituzione di un polo di istruzione nautica che dovrebbe aver sede nella nostra città. Sabato 8 giugno, nell'aula magna dell'istituto «Barsanti» si è tenuto un seminario dedicato appunto a «Camogli e le sue strutture scolastiche nautiche - costituzione di un centro di prima formazione, riqualificazione e certificazione per il personale marittimo della CEE», nel cui ambito si sono distinti gli interventi del cap. Vincenzo Alfredo Javarone, sindaco di Camogli e del prof. Giovanni Antolini, preside del «Barsanti».

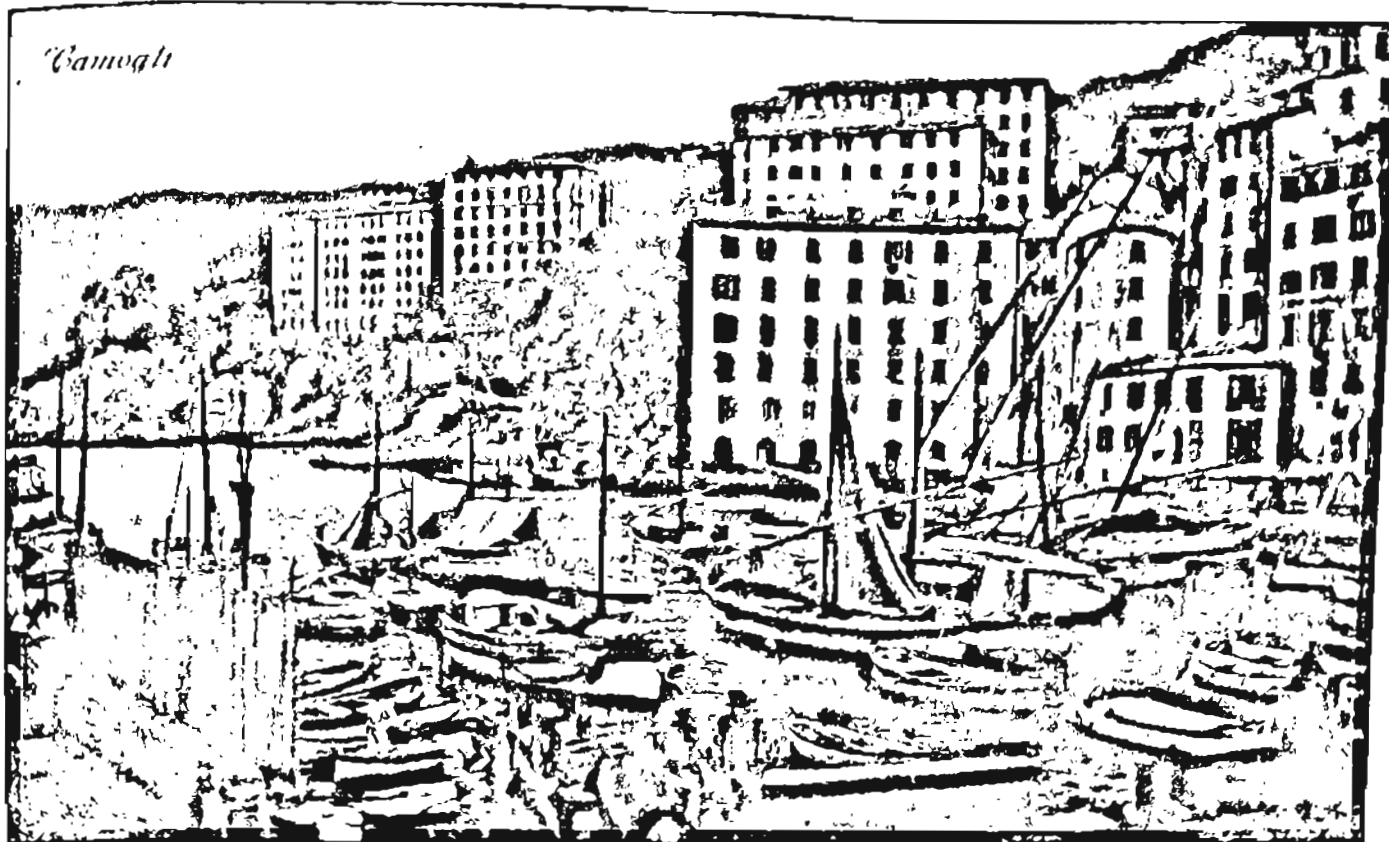
GRUPPO PROMOZIONE MUSICALE

Ha aperto la stagione concertistica estiva nella tradizionale sede del chiostro dell'ex-convento del Boschetto la sera di domenica 23 giugno con un concerto di pianoforte. Lunedì 1° luglio il Santuario stesso ha ospitato un'interessante esecuzione

di musiche per organo, flauto, clarinetto e corno. Sabato 27 luglio un ultimo concerto ha concluso questo ciclo, che ha contato complessivamente sei appuntamenti coronati da un buon successo ed è stato possibile per la congiunta collaborazione del Comune di Camogli, della Provincia di Genova, della Regione Liguria e della «Compagnia dell'Ultimo Minuto» di Camogli.

OMAGGIO AL CABOTAGGIO

Si è aperta in sordina il pomeriggio di giovedì 18 luglio, per concludersi dieci giorni dopo con un discreto afflusso di un pubblico di appassionati la mostra fotografica e documentale «I dimenticati dell'ultima vela - la marineria di cabotaggio dal 1870 ad oggi». Allestita con pochissimi mezzi nella palestra comunale in collaborazione tra il Comune, l'Azienda di Soggiorno e la Società capitani e macchinisti navali, la rassegna è stata curata con impeccabile rigore scientifico dal nostro collaboratore Pietro Berti, che ha visto così ancora una volta riconosciuti i suoi meriti di studioso di storia e tecnica navale.



Uno scorcio del porticciolo di Camogli nei primi decenni di questo secolo, con le caratteristiche imbarcazioni a vela ormai scomparse (cartolina dell'archivio storico P. Berti - Rapallo).

CONCERTI D'ORGANO

L'associazione musicale «Amici dell'organo», nel programmare la decima rassegna internazionale di musica organistica nel Tigullio e in Riviera, ha tenuto ben presente l'organo Lingiardi del 1872 custodito nella nostra chiesa parrocchiale e recentemente restaurato. La basilica dell'Assunta ha infatti ospitato il concerto inaugurale del 17 luglio, tenuto da Bernhard Marx di Friburgo in Brisgovia, e quello conclusivo del 14 agosto, tenuto da Christopher Stenbridge, che hanno visto entrambi una rilevante partecipazione di pubblico.

MUSICA A SAN FRUTTUOSO

Il gruppo Promozione Musicale ha organizzato, in collaborazione con la Regione Liguria, la Provincia di Genova, il Comune di Camogli, la «Compagnia dell'Ultimo Minuto» ed il Fondo Ambiente Italiano due concerti nella frazione. Nella chiesa parrocchiale la sera di venerdì 9 agosto si sono esibiti il Chorus Ursicinensis e l'Orchestra Filarmonica Giovanile di Genova, mentre mercoledì 14 agosto nel chiostro dell'antica abbazia ha suonato l'«Ensemble of Tokyo», la cui presenza è stata possibile grazie alla sponsorizzazione della Japan Air Line.

UNA GUIDA PER SAN ROCCO

La Parrocchia di San Rocco, in persona del parroco don Adriano Fasce, ha promosso la pubblicazione di una piccola guida di 36 pagine in collaborazione con la Soprintendenza per i beni artistici e storici della Liguria. L'opera, curata e coordinata dalla nostra concittadina dott.ssa Farida Simonetti, si è avvalsa delle

schede compilate da Alessandra Molinari durante la campagna di schedatura delle opere d'arte organizzata nella chiesa di San Rocco dalla stessa Soprintendenza. Quanto di pregevole ed interessante è contenuto nel piccolo tempio è ora sistematicamente raccolto e presentato ai visitatori in questo libriccino al quale - ci auguriamo - dovrebbe far seguito una più ricca e meglio illustrata edizione.

Gianbattista e Maria Teresa Gazzolo

Approssimandosi il V centenario della scoperta dell'America, vanno fiorendo contributi sui rapporti italo-americani e sono in gestazione convegni di studio (come quello dell'Accademia di S. Chiara in Genova) con ancor più vasto soggetto: e con ragione perché lo scambio non solo demografico, ma socio-culturale europeo rappresenta la nascita stessa della civiltà americana. Fra il suo subcontinente meridionale americano e la Liguria poi le relazioni furono strette quant'altre mai: già molti studiosi del secolo scorso avevano tentato lo studio del fenomeno, e qui basti citare l'avvocato savonese Jacopo Virgilio.

Con la presente noticina si desidera chiacchierare su Gianbattista Gazzolo e della figlia di lui Maria

Teresa. Che c'entra con l'altisonante premessa? Si dirà. C'entra perché grazie al Gazzolo la Congregazione fondata da S. Maria Giuseppa Rossello e la Congregazione Salesiana si diffusero nell'America Meridionale.

Ecco l'occasione. Un giorno del 1867 l'Arcivescovo di Buenos Ayres, Mgr. Escalada conversando col rettore dell'Università, il ligure Gazzolo appunto, lamentava le proprie domande di suore in Francia rimaste infruttuose. In Argentina imperver-sava il colera, la gente in fuga, i morti insepolti, la desolazione era somma: perciò s'avvertiva la mancanza di suore. Al Gazzolo, viaggiatore dell'ecumene, venne in mente quella coraggiosa conterranea che dal nulla, fidandosi solo della Provvidenza aveva

suscitato uno stuolo di anime generose a servizio del prossimo. Si rivolga a lei, suggerì. Detto e fatto. Un anno dopo Suor Maria Giuseppa era già pronta ad inviare ventiquattro sorelle, prima spedizione delle sessanta richieste. «Esse - scriveva l'Arcivescovo - sarebbero state accolte a braccia aperte, come una benedizione del Cielo sulla propria diocesi».

La faccenda non andò liscia come umanamente le premesse inducevano a prevedere. Dapprima infatti sale al potere dell'Argentina Guglielmo Castro, liberale e massone, il quale si guarda bene dall'onorare gli impegni del predecessore; poi nel luglio del 1870 a Roma muore l'Arcivescovo Escalada, giunto per celebrare il Concilio Vaticano I e che si era accordato con Mgr. Cerruti, vescovo di Savona. «È il Signore che ha permesso così - diceva Suor Maria Giuseppa - perché non siamo ancora preparate, com'egli vuole. E questa volta non possiamo neppure darne colpa ai nemici della Santa Religione. Dio ha voluto chiamare a sé quel santo Arcivescovo. Ma egli, che tanto desiderava il bene della sua diocesi, non si starà ozioso in Paradiso, pregherà per noi, pregherà per questa grand'opera e vedrete che tutto a suo tempo si farà» (F. Martinengo, *Vita, opere e virtù della R.M. Suor Maria Giuseppa Rossello*, Torino, Salesiana, 1885, cap. XXI). La futura Santa scrisse anche una commovente lettera a S. Giuseppe, aperta solo dopo la morte di lei, in cui chiedeva lume ed ausilio in proposito.

Il progetto sembrava ormai sfumato quando con la primavera del 1875 perviene al Gazzolo - da anni divenuto console della Repubblica Argentina in Savona - l'invito di Mgr. Aneyros, nuovo Arcivescovo di Buenos Ayres a riproporre l'invito per ricevere il dono delle Figlie della Misericordia ed i Padri Salesiani. Il Console insegna per due mesi il castigliano alle quindici suore destinate alla lunga traversata, il 30 ottobre sono benedetti da Pio IX, il 14 novembre salpano da Genova sul *Savoie* per il Nuovo Mondo. «Procuri d'impiegarle nell'educazione delle fanciulle - aveva suggerito il Papa al Cav. Gazzolo - ché se in quei paesi si vuole fare un po' di bene, bisogna



La messe è molta
ma gli operai sono pochi.

(Mt. 9, 37)

curar l'educazione della gioventù, tirar su le nuove generazioni, crescerle costumate e religiose».

* * *

E Maria Teresa Gazzolo? *Non potest arbor bona malos fructus facere* (Matt. VII, 18). Era nata a Camogli l'8 aprile 1856 in una casa dove bazzicava anche S. Giovanni Bosco, servito a tavola da Teresina durante le trattative accennate. Conosciuto ed apprezzato l'Istituto della Purificazione, volle entrarvi, ventiseienne. Anche Benedetta Rossello aveva bussato a quella porta cinquant'anni avanti, ma la sua totale mancanza di dote cozzava il regolamento e non si poté accettare. Maria Teresa entrò postulante nell'82, ebbe la vestizione dell'83, emise i voti nell'84. Le sue consorelle, conquistate dalla straordinaria elevatezza d'animo, la vollero superiora per lunghi anni, dal 1897 al 1906 e dal 1915 al '32, vigilia della morte giacché fu fulminata da polmonite il 23 marzo 1932.

Periodo difficile per la Congregazione, forse il più critico dalla nascita, avvenuta nel lontano mattino del 2 febbraio 1666. Lasciato l'edificio di Via Monticello, dinanzi alla chiesa di S. Andrea, salirono all'attuale casa della Villetta. Per molti anni furono sul punto di alienare l'immobile e rimanere disperse sul lastrico. Il progettista infatti, affetto da manie faraoniche, aveva abusato dell'inesperienza delle suore, ingolfandole

in debiti ed ipoteche ed obbligandole a patire la fame, e non usiamo linguaggio metaforico: per decenni la pietanza fu un lusso! L'altro problema, ancor più delicato, fu l'introduzione della nuova *Regola* e dei voti solenni monastici (1898), perché fino allora la congregazione, pur vivendo spontaneamente *de facto* la vita religiosa, non dipendeva *ex iure* dall'autorità ecclesiastica, tant'è vero che poté sfuggire alla raffica delle leggi di soppressione del 1798, napoleoniche e del governo liberal-massonico del neo regno italiano.

Bene, Madre Maria Teresa, ultima superiora secondo la prassi originaria e prima superiora generale secondo la nuova regola, può a ragione ritenersi seconda fondatrice. Si può appena intuire quanto un mutamento spirituale sia foriero di pericoli e dolorose conseguenze e per ciò sconsigliato da millenni di insegnamento ascetico e dalla Santa Sede stessa. Madre Teresa riuscì a salvare la comunità, a tenerla compatta, ad espanderla senza scadimenti qualitativi. Profuse l'intero patrimonio familiare per la Congregazione, aiutò per anni sacerdoti e seminaristi, soccorse le Clarisse di Assisi, il Santuario di Pompei, quello del S. Cuore in Bussana.

Ebbe a consigliere e cooperatore Mgr. Pietro Rondoletti (1858-1932) del Vercellese, ma incardinato nella Diocesi sabazia per esigenze climatiche, che diverrà canonico della Cattedrale e vicario della Diocesi dal 1909 al '26.

Camogli, patria di San Giovanni Buono

Antichi Atti notarili

(Parte seconda)

Scheda Due

1184

a cura di m. Chiudano

Genova 1940

Oberto Scriba de Mercato

1190

a cura di M. Chiaudano
e M. della Rocca

Genova 1939

Atti trascritti n. 1027; vendite immobiliari n. 116; atti che citano persone di Camogli n. 17; cessioni di terre poste in Camogli n. 4 atti che citano persone o cose di Recco n. 26; cessioni di terre poste in Recco n. 4; negli atti delle suddette 116 vendite immobiliari «mai» Oberto Scriba de Mercato adopera il nome «Villa» per designare un terreno o casa padronale, oggetto di vendita; lo adopera solo in quattro casi, sempre per determinare il «luogo» ove è posto l'immobile che cambia proprietario (...nella campagna di...).

a) Persone o cose di «Camogli»: «Wilielmus filius Ottonis camogini, Rubaldus camoginus de Tajato, Enricus Pertegeçus camoginus, Gandolfus camoginus de Navono, Wilielmus camoginus de Cruce, Arnaldo camogino de Noella et Donato filio Petri Boni de Camogi, Oto Camoginus, Oto camoginus canator, Fortis de Camogio, Jacobus de Camogi, consilio Fortis camolini, in Camolio, in Camogio, ad Crucem Camogii, in Camogio et eius pertinentiis...»;

b) Cessioni di terre poste in «Camogli» *atto* 186 (26 febbraio 1190): «Guglielmo Mallono vende a Nicola del fu Birolino di Camogli («quondam Birolino de Camoli») l'ottava parte di una terra posta in Camogli

in località Marçagna (...in Camoli in loco qui dicitur Marçagna...); *atto* 213 (27 ottobre 1186): «Enrico Pertegeço (camoginus) vende una terra a Gandolfo (camogino): «...terram quam visus sum habere in Camugio et eius pertinentiis...»; *atto* 348 (5 aprile 1190): «Attilia, vedova di Vassallo di Chiappeto coi figli Donato e Mabilia vendono a Giovanni Marcano barilaio due terre in Camogli e in Recco (...in Camogi et eius pertinentiis, in Reco et eius pertinentiis...); *atto* 564 (29 luglio 1190): «Rachelda della fu Sibia di Ripalta di Camogli («...de Ripalta de Camogi...») vende ad Ottone Mazatorta una terra in Camogli (...totam terram... que michi pervenit in Camogi et eius pertinentiis...);

c) Persone o cose di «Recco»: «Wilielmus calegarius de Reco, Blancus de..., Amicus de Casa Superiori de..., Rolandus de Casali de..., Durabilis de..., Johannes Tortella de..., Cita soror Hugonis de..., Hugo de..., Girardus de..., Wilielmus filius Hugonis de..., Reculus de Galexegna de..., et Martinus Salvaticus de..., Adalasia filia quondam Reculi de Galexegna de Reco...»;

d) Cessioni di terre poste in «Recco»: *atto* 301 (28 marzo 1190): «Pietro e Sibia del fu

Buonavita di Collodri vendono a Girardo di Recco una terra in Recco alla Costa di Collodri (...*terram...* in Reco, *infra has coherentias. A Costa de vallibus Collodoli usque in Cateje et a flumine Rechi usque in Costam Serre*)»; *atto 302* (28 marzo 1190): «Adalasia del fu Recolo di Galexegna di Recco vende a Sibilìa del fu Buonavita di Collodri una terra in Collodri (...*terram in Collodoli et eius pertinentiis...*)»; *atto 650* (18 agosto 1190): «Gisla e Dolce, figlie del fu Lanfranco Caro Occhio, vendono ad Ugone di recco di Casa Soprana due parti d'una terra in Recco (...*unius terre posite «in Reco in Summa villa»...*)»; *atto 665* (20 agosto 1190): «Oberto di Ortali dichiara d'aver dato a Giovanni Borgaro in dote di Richelda, sua figlia, moglie di lui, una terra con casa in Recco in Colteia nel Casale dei Cerri (...*positam in Reco in Colteja inter Casale de Cerūs...*)».

Osservazioni

La stesura dell'atto 665 offre un prototipo di designazione d'una terra con casa patronale che cambi titolare: viene indicato il capoluogo, il quartiere ed il casale dei quali essa fa parte; tuttavia, nell'atto 302, Oberto Scriba de Mercato omette l'indicazione del capoluogo (ben conosciuto ai contraenti), per dare risalto e veste giuridica al quartiere (...*in Collodoli et eius pertinentiis...*).

Un atto che merita particolare attenzione è il 650: che cosa certifica Oberto Scriba de Mercato quando, registrando la vendita della terra che le figlie del fu Lanfranco Caro Occhio cedono ad Ugone di Recco, la dice posta «in Reco in summa villa»? Ricordo solo che essa era posta nella parte più elevata della campagna o attesta che, nell'agosto 1190, esisteva in Recco una località minore denominata «Somma Villa»?

Della vicina Rapallo sappiamo che la sua Campagna viene ricordata, in data gennaio 1033, in un atto di donazione con il quale il Marchese Alberto beneficiava il Monastero di Santo Stefano di Genova d'una terra posta in Cravasco e dove a chiusura sta scritto: «Actum in Villa Rapalli feliciter»; il notaio Giovanni Scriba, nel 1155, registra la vendita d'una casa posta «in burgo Rapalli» e, nel 1162, rammenta i beni che l'abbazia di San Michele di Pietra Martina possedeva «in districtu Rapalli»; infine, il notaio Lanfranco, in data settembre 1210, registra l'atto n. 731 con il quale Nicoloso di Stabile loca a «Rapallo de Rapallo ...*totam terram quam habeo in Rapallo in Villa que dicitur Serra*».

Ma Oberto Scriba de Mercato, nell'atto 650, non fa riferimento ad una località minore di Recco, denominata «Somma Villa»; se si fosse trovata di fronte a tale realtà, avrebbe sicuramente specificato: «in loco qui dicitur Summa Villa»; ma detta specificazione manca del tutto; pertanto, si tratta solo d'un riferimento alla Campagna di Recco («in Recco, dove la campagna è più elevata»).

Nella campagna di Camogli (1161): «In villa Camogi o Camogii»; nella campagna di Recco (1190): «in Reco in summa villa».

Se San Giovanni Buono fosse davvero nato a Recco, l'autore dell'inno in suo onore, inno compilato, come lo conosciamo, nel secolo XIII, avrebbe sicuramente detto: «in Reco in Summa Villa nascitur»; ma la Prowidenza Divina ha voluto che il Santo nascesse in Camogli e l'autore del Suo inno, rispettoso dei voleri incarnati nei fatti, precisa: «Villa Camùli nascitur»: nasce nella Campagna di Camogli. Forse, proprio al Boschetto, ove, dopo la costruzione del Santuario in onore della Madonna, Egli viene ricordato, pregato e venerato «in loco nativitatis».

don Andrea Figari o.s.b.

(continua)

I 60 anni della «Casa di riposo per la gente di mare»

Il numero di luglio/agosto 1931 del nostro *Bollettino* (che aveva allora una periodicità bimestrale) contava ben 52 pagine di testo: l'impegno, non indifferente anche per quei tempi, d'approntare una pubblicazione così ampia era peraltro pienamente giustificato dalla circostanza richiamata da una stampigliatura apposta sulla prima pagina di copertina, che recitava «Numero speciale a ricordo della visita dei Sovrani»...

Il 1° agosto 1931, giusto sessanta anni fa, alla presenza del Re e della Regina d'Italia, veniva infatti inaugurata e benedetta a Camogli la *Casa di riposo della gente di mare* intitolata alla memoria del conte ammiraglio Giovanni Bettolo. Questi era morto il 7 aprile 1916, essendo stato deputato del nostro collegio elettorale dalla 17^a alla 24^a legislatura e più volte ministro della Marina: il suo ricordo era tanto vivo tra i camogliesi che il Consiglio Comunale della Città di Camogli deliberava, nella seduta del 24 aprile 1916, di intitolargli una via (che ancor oggi porta il suo nome) e di collocarne un busto marmoreo nell'aula consiliare. La scultura, opera di Fortunato De Barbieri, allievo di Santo Varni, fu inaugurata il 7 aprile 1917 e tenne in tale circostanza la commemorazione ufficiale l'avv. Lorenzo Bozzo, un illustre camogliese di cui già si è parlato su queste

colonne in passato (v. *Bollettino* n. 2/1984, pagg. 15/17). Proprio concludendo quel suo discorso, l'avv. Bozzo espresse quello che da tempo era uno dei suoi propositi cioè fondare in Camogli una *Casa di riposo per la gente di mare* della marina mercantile «in memoria di Giovanni Bettolo quale migliore omaggio e ricordo da esternare nella posterità». La prematura morte dell'avv. Bozzo il 2 ottobre 1918 non vide peraltro lo spegnersi dell'entusiasmo per il suo progetto e si costituì subito un Comitato Promotore per la realizzazione dell'opera, che sorse su un terreno donato dalla Civica Amministrazione, secondo un progetto gratuitamente redatto dall'ing. Carlo Montano e con la generosa sottoscrizione di associazioni armatoriali, enti privati, armatori, capitani, marinai, personalità del mondo politico ed economico. Con decreto 29 novembre 1923 veniva riconosciuto all'iniziativa il carattere di Ente Morale, il cui primo Consiglio d'amministrazione era composto dall'avv. Davide Olivari (Presidente), dal comm. Marco Passalacqua, dall'on. Ugo Barni, dal comm. Giacomo Razeto, dal cap. Carmelo Vaccarezza, dall'avv. Giuliano Bollo e da Attilio Benzi (Segretario). Contratto un mutuo di lire 1.200.000 con la Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali, fu bandito

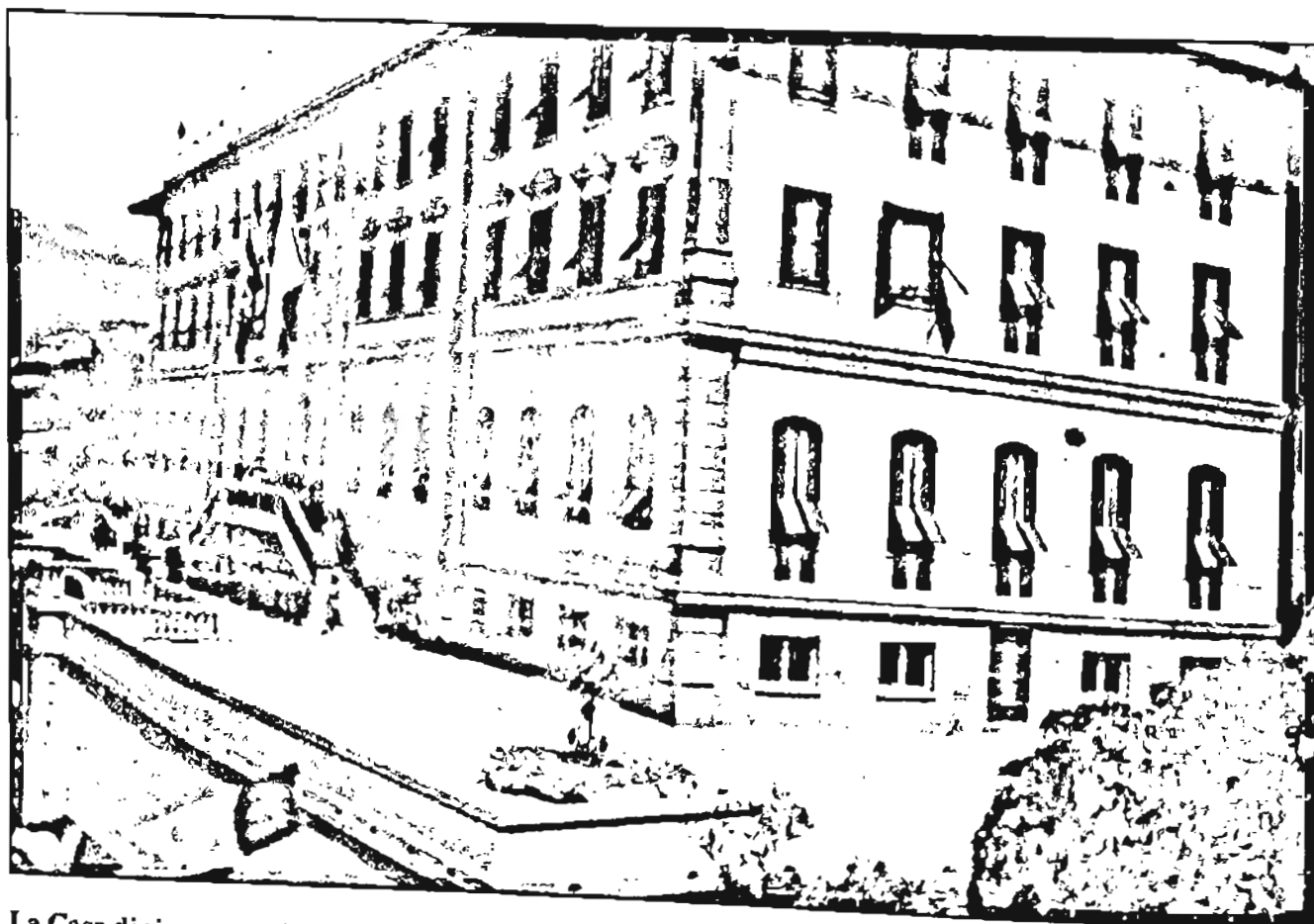
regolare concorso per l'esecuzione dei lavori, che ebbero inizio nel gennaio 1930 e furono condotti a termine dalla ditta Celle e Morando in poco più d'un anno.

* * *

Ma veniamo ora alla cronaca di quella giornata. La notizia della visita dei Sovrani a Camogli per l'inaugurazione della *Casa di riposo* aveva suscitato un inusuale entusiasmo nella popolazione, stando a quel che se ne scrisse: «Tutta la città era in festa: da ogni finestra, lungo le vie e le piazze, da ogni terrazzo, anche dalle più umili abitazioni sono stati

esposti preziosi arazzi, finissimi pizzi, drappi tricolori, bandiere vecchie che conobbero le tempeste di tutti gli oceani, tappeti orientali che i più lontani avi hanno lasciato forse in unica eredità ai loro figli unitamente ai più puri sentimenti di fede religiosa e di amore patrio».

Il treno Reale arriva a Camogli alle 9,50 precise; il Re e la Regina sono subito ossequiati dal Podestà, avv. Giuliano Bollo e si forma quindi il corteo diretto alla Casa di riposo. Vittorio Emanuele III e la consorte sono accompagnati per l'occasione dal Card. Carlo Dalmazio Minoretti, Arcivescovo di Genova; dal Grand'Uff. Emanuele Vivorio, Prefetto di Geno-



La Casa di riposo per la gente di mare «Ammiraglio Giovanni Bettolo» inaugurata a Camogli il 1° agosto 1931 dal Re d'Italia Vittorio Emanuele III, in una fotografia di A. Ciotti

(Camogli, collezione privata).

va; dal ministro della Marina ammiraglio Giuseppe Sirianni e dal ministro delle Comunicazioni ammiraglio Costanzo Ciano; dal Maresciallo d'Italia Enrico Caviglia e da altre numerosissime autorità.

Leggiamo il «Giornale di Genova» del 2 agosto 1931, che riporta una delle più accurate cronache della giornata: «I Sovrani all'uscita dalla stazione sono accolti da una delirante (sic!) manifestazione di affetto da parte della folla che gremiva il piazzale del Municipio. Le organizzazioni giovanili salutano alla voce. La Banda cittadina «G. Puccini» diretta dal M° G. Sabbatini suona le fanfare e quindi la Marcia Reale. Si forma il corteo di automobili, precede l'auto staffetta sulla quale prende posto il Questore... segue a breve distanza la vettura reale sulla quale insieme ai Sovrani prendono posto S.E. il Generale Cittadini ed il Podestà di Camogli...

Quando l'auto dei Sovrani passa presso i Balilla e i fanciulli delle organizzazioni giovanili si eleva ripetutamente il grido argentino di Evviva il Re! Evviva la Regina!»

Precisa un cronista: «A ricevere gli Illustri Ospiti si trovano Mons. Pietro Riva Arciprete di Camogli e Protonotario Apostolico, circondato dal clero cittadino; il vice-Podestà dott. Carlo De Gregori; il segretario politico Michele Passalacqua macchinista navale; il comm. David Bozzo presidente della Fabbriceria; Mons. Michele Razeto, Protonotario Apostolico; il Rettore del Boschetto; i

Podestà di Recco, Avegno, Chiavari, Sori; i dirigenti delle Istituzioni ed Associazioni locali; il cav. don Giacomo Massa, il più decorato, in rappresentanza del «Nastro Azzurro»; l'ammiraglio Giuseppe Degli Uberti; i fratelli Umberto ed Alfredo Bettolino nipoti dell'Ammiraglio ed altri».

All'ingresso della *Casa di riposo* il Re e la Regina ricevono il saluto delle associazioni patriottiche. Una piccola camogliese, Caterina Ferrari, offre alla Sovrana uno splendido mazzo di fiori legati con nastro tricolore.

Dopo il taglio del nastro tricolore, i Sovrani col seguito entrano nel salone d'ingresso che dà accesso alla cappella, dove il card. Minoretti, assistito dai mons. Vittorio Casassa, Silvio Nincinzio e Giulio Marchesani, benedice la nuova opera e pronuncia un breve discorso che ci piace riportare integralmente:

«Maestà, una tradizione, che non so quanto fondata, fa derivare il nome di Camogli da Casa delle mogli: perché gli uomini validi vivevano il più dell'anno in mare.

Checchè ne sia di questa etimologia, sta il fatto che Camogli ha dato alla Navigazione sul mare il più ed il meglio della sua popolazione.

Nessuna meraviglia quindi se naviganti generosi, consci dei pericoli e delle ansie delle traversate, si siano ricordati di questi oscuri eroi che, invecchiati nel rude mestiere, si trovano costretti ad un riposo disagiato e penoso.

I fortunati naviganti, che hanno raccolto onori e ricchezze, si ricordarono di quelli che raccolsero più gloria che denaro.

Questa bella Casa è per loro e dice la solidarietà e la carità dei benemeriti della Navigazione Commerciale.

Non è privo di suggestione l'abbinamento oggi avvenuto del varo del Rex, il grande transatlantico e della inaugurazione della Casa del Marinaio: l'uno e l'altra presieduti da Vostra Maestà, che rappresenta qui dell'Italia nostra la suprema Autorità.

Vuol dire che come e il genio dei costruttori e il rude lavoro degli operai e gli ardimenti della navigazione e l'incremento del commercio sono accompagnati e sorretti dalla Autorità, dalla Vostra Autorità, non è meno stimata la benefica provvidenza e la carità che pensa al tranquillo rifugio ed al riposato tramonto dei benemeriti del Mare.

Sul biglietto di invito al varo del Rex era stampato: Regis nomen navis omen: il nome del Re è augurio per la nave.

Non poteva esser detto meglio né latinamente, né cortesemente.

Era ringraziamento a Vostra Maestà e compiacimento che al maggior naviglio d'Italia toccasse il nome della maggiore Autorità.

Estendendo il detto anche a questa Casa.

La Vostra presenza è buon augurio per la Casa del Marinaio.

Ma a spiegazione della Benedizione invocata sul Rex e sopra questa Casa, io mi permetto di fare un'aggiunta: «Regat Numen, Regem muniat». Regga le sorti della Nave e di questa Casa Iddio e difenda sempre il Re.

Vegli Iddio adunque sopra la Nave, i marinai e Vostra Maestà; renda a Voi

lieve il pondo dell'Autorità col rispetto e coll'affetto di tutti noi.

Regis nomen, navis omen. Regat, Regem muniat».

Parlarono quindi il Podestà di Camogli e l'on. Barni, Commissario della Confederazione Nazionale della Gente di Mare e dell'Aria. Il Re e la Regina sono poi accompagnati in breve visita ai locali, per ripartire verso Genova alle 10,20.

In occasione di quella memorabile giornata il prof. Paolo Sanguinetti, ordinario nel Regio Istituto Nautico «Cristoforo Colombo» di Camogli aveva dato alle stampe, presso lo stabilimento Arti Grafiche Tigullio di Rapallo un elegante fascicolo che racchiudeva una sua pregevole composizione in terzine «L'ospite», immaginario monologo di un vecchio uomo di mare che si appresta ad essere accolto nella sua Casa inaugurata. Ne riportiamo qui di seguito i versi conclusivi, non certo privi d'incisiva efficacia e di commovente eleganza:

*O buona gente, io debbo a Voi soltanto
se potrò dare un rassegnato addio
a quella vita che mi piacque tanto,*

*e se vorrà l'Onnipotente Iddio
ch'io mi debba per sempre incatenare
come una chiatla, al porto dell'oblio,*

*spalancate i balconi in faccia al mare
perch'io possa vederlo ogni momento,
e fate voi ch'io possa riposare*

guardando il cielo e respirando il vento!

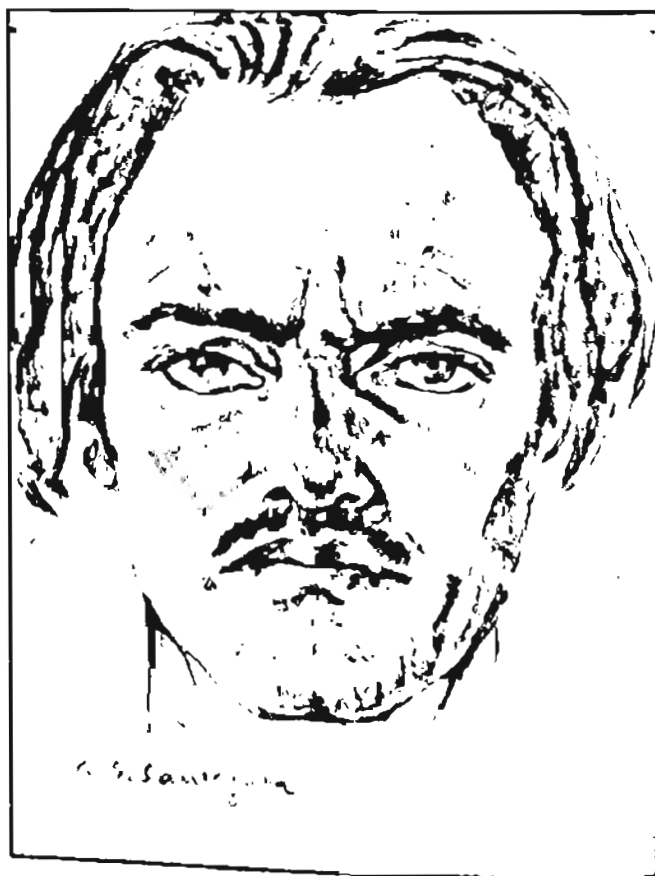
A.G. Santagata tra Paolo Arcari e M.M. Martini

Un'ulteriore disamina dell'Archivio Arcari presso la Biblioteca di Tirano (SO) m'induce a riprendere un argomento precedentemente affrontato, così da offrire al lettore un'altra piccola messe di notizie interessanti, il cui perno è la vita ligure in alcune delle sue sfaccettature anni '20 e '30. Purtroppo la corrispondenza rimasta e da me visionata è all'evidenza mutila; soprattutto spiace che l'epistolario si configuri più come monologo che come dialogo - mancano infatti le risposte o, secondo il caso, le sollecitazioni epistolari - comunque limite comune a tutto il genere letterario in questione, salvo rare e fortunate eccezioni. Ma anche a prenderla così come si trova, la documentazione è significativa in quanto consente d'individuare nel farsi della personale psicologia alcuni punti fermi relativi alla biografia dei personaggi. A questo proposito credo che sia d'un qualche interesse scoprire come A.G. Santagata abbia svolto il ruolo di mediatore tra Arcari e Martini, del quale pure già ci siamo occupati e col quale l'illustre professore di Friburgo ha più tardi collaborato. Inizialmente, per esser più precisi, lo stesso Santagata ha sollecitato per l'amico valtellinese una critica favorevole da parte dello scrittore di Genova, pur con le cautele del caso, come si conviene tra persone discrete e dedite alle Muse e che quindi

conoscono il tirannico ruolo di antipatia e simpatia quando c'è di mezzo l'arte. In una lettera datata Genova, 26 maggio 1920 si legge: «Ci sarebbe poi [oltre a Carlo Panzeri, critico de *Il Secolo XIX* e Pier Angelo Baratono, de *Il Lavoro*] Mario Maria Martini che conosco, ma non so in quali rapporti siate e se sia opportuno che lo avvicini per questo». Evidentemente Arcari aveva dato parere favorevole per l'ulteriore appoggio ligure se si legge, in data di poco posteriore: «Genova, 18 giugno 1920. Carissimo Arcari, / ho parlato con Mario Maria Martini il quale non ha ancora ricevuto il libro. / Lo aspetta per fare la critica. / Lo ha cercato dai librai, ma non è ancora in vendita, ma del resto glielo avrei procurato io stesso. / L'indirizzo di M.M.M. è / Via Assarotti 4-9, Genova. / Non mandarglielo al giornale perché c'è pericolo che se lo tengano (...)». Ma ancora il 29 giugno il volume non era stato recapitato! Nel carteggio tra i due amici per il momento le tracce del rapporto Arcari-Martini s'interrompono, proprio in corrispondenza della svolta nella vita di Santagata, svolta che ne avrebbe per un verso allargato gli orizzonti e per l'altro imbrigliato l'estro incanalandolo dapprima nell'alveo d'un certo accademismo e per l'altro in quello dell'arte di regime: «Genova 7 ottobre 1920 (...). Sono stato in questi ultimi tempi molto occupato

perché ho partecipato al concorso d'un pensionato per studiare a Roma. / Sono rimasto anche vincitore perciò dovrò andare a stabilirmi a Roma. / Come immagini sono molto contento perché spero proprio potermi definitivamente dedicare alla pittura a meno che i bolscevichi non mi mettano in mano una scopa. / Speriamo bene...». La battuta di spirito, ovviamente, maschera le apprensioni dell'ora e, in un ex-combattente come il nostro artista, giustifica tanta della sua produzione per noi più caduca - che, comunque, si pone al di fuori delle spigolosità ideologiche. Altrimenti non si capirebbe l'intesa tra personaggi abbastanza differenti come Santagata, Arcari e Martini. Probabilmente il cemento che li univa era il patriottismo senz'aggettivi che, uscito dal Risorgimento, si era corroborato con la Grande Guerra funzionando appunto, da *passé-partout* ideologico. D'ora in poi, fino alla tragica piega del secondo conflitto mondiale, la vita del pittore si frammenta in una sorta di pendolo che dalla periferia (Mulinetti, Genova) lo porta al centro (Roma), con frequenti e per lo più fortunati soggiorni in varie città d'Italia: rincorso o rincorrendo gli incontri amicali con Arcari, che, del pari, menava vita errabonda a causa dei suoi impegni universitari. Ma, chiediamoci, è poi corretto parlare di «periferia» rispetto al «centro»? I due concetti, oltre che in relazione tra loro, sono relativi, nel senso che il vero centro per un uomo s'identifica con il suo *buen retiro* che, coltivato saltuariamente e maga-

ri tradito col miraggio del prestigio e del successo, finisce alla lunga per imporre se stesso e manifestare il vigore del vincolo. Voglio dire, insomma, che il vero centro santagatiano è proprio il Golfo Paradiso, sopra il quale si affacciava il suo studio di Mulinetti. Qui erano le radici, e qui la forza degli avvenimenti lo avrebbe da ultimo riportato: e non sarebbe successo l'analogo a Mario Maria Martini con San Fruttuoso? Una simile assialità, non conclamata perché pudicamente vissuta e sentita, trape-la in una battuta di leggero rammarico, in cui il verbo usato rivela, proiettandolo sull'amico, l'inconscio senso di colpa dello scrivente: allorché gli Arcari non soggiornano come di



A.G. SANTAGATA: «Autoritratto», matita su carta (cm. 18 x 24), 1920 circa

(Camogli, collezione privata).

consueto in quel di Recco, si può leggere: «24 agosto 1924 (...). Noi vi ricordiamo sempre tutti con grande affetto, solo ci doliamo che abbiate tradita (corsivo mio) la Liguria». Eppure la forzata residenza romana per il nostro artista non poteva costituire un vero tradimento: semmai un polo dialettico, fonte di lavoro, di gloria, ma anche di tante amarezze. Valga come esempio uno sfogo tra gli altri: «Roma 21-2-26 (...). Ma io continuo a lavorare perché lavorare con fede credo sia ancora la verità che abbia subito meno smentite da questo dilagare impressionante dell'affarismo che oggi si è camuffato di sapienti teorie per nascondere l'assoluta mancanza di emozione artistica». E proprio da Roma, tra gli impegni ufficiali e remunerati, un pegno d'affetto amicale, che ripaga, nella sua gratuità, dei rospi ingoiati e delle tante ipocrisie quotidiane: l'invio in visione delle xilografie che avrebbero corredato il volumetto di poesie scritte da Paola Maria Arcari, figlia del professore (copia del libro è presente presso la Civica Biblioteca di Camogli).

Nel frattempo la relazione letteraria tra Arcari e Martini, avviata nel modo che s'è visto, è proseguita senza apparenti scossoni. I documenti da me ritrovati (nn. 5402-5410 secondo la catalogazione della Bibl. di Tirano) sono brevi biglietti, qualcuno dattiloscritto, in cui per lo più si sollecitano articoli (pagati) o critiche favorevoli. Valgano, a titolo d'esempio: «Genova li 8 maggio 1923. Carissimo, grazie moltissime per la bella,

acuta recensione. Il tuo spirito non poteva essermi più intelligentemente fraterno. Grazie per i Treves (...). Cordialissimamente tuo Mario Maria Martini». «Carissimo, ti ho fatto mandare il mio libro *Immagini allo specchio*, dove, credilo, l'aspro scetticismo non è che una forma di fede delusa, pronta a riaccendersi alla prima fiamma. Comunque qualche eleganza spirituale può far perdonare, spero, la delusione. Potresti occuparti del volume su qualche giornale? (...) Genova, 31 gennaio 1927».

Nonostante si tratti, anche in questo caso, di un modesto *specimen* della corrispondenza tra i due letterati, sopravvissuto al naufragio generale, l'impressione che se ne ricava è di un progressivo allontanamento di Arcari dalle iniziative di Martini lungo l'arco degli anni Trenta.

E' un peccato che le ricerche d'archivio debbano scontrarsi con la durezza degli eventi che hanno decimato l'originaria consistenza documentale, così che lo studioso è costretto a lavorare alla luce di una lampadina che ora si accende ed ora, più spesso, si spegne. Nonostante l'inconveniente, però, qualcosa si riesce a trovare, tessere d'un mosaico che mai sarà ricostruito nella sua interezza, che è la Vita, ma pur sempre linee che nei loro cenni lasciano scorgere la trama di eventi piccoli e grandi: come mi sono sforzato di fare qui, restituendo dall'oblio frammenti di esistenze che vale la pena di conoscere e ricordare.

Dickens a Camogli

Da: Charles Dickens, *Impressioni d'Italia* (Verso Roma attraverso Pisa e Siena)*. (Trad. di M.T. Bora).

Non vi è nulla di più bello, in Italia, per me, della strada che si snoda lungo la costa da Genova a La Spezia. Da un lato, a volte molto in basso, a volte a livello della strada, spesso fiancheggiato da blocchi di roccia di varie forme, si estende aperto il mare blu, sul quale, qua e là, scivola calma una pittoresca feluca. Dall'altro lato invece si innalzano scoscesi pendii montuosi, gole in cui giacciono sparse bianche casupole, macchie di scuri uliveti, chiesette con i campanili alti e aperti e case di campagna dai colori allegri. In ogni scarpata e su ogni monticello a lato della strada cresce rigoglioso e abbondante il cactus selvatico e l'aloë e

i giardini dei gai villaggi lungo la strada si accendono in estate dei ciuffi di belladonna e profumano in autunno e in inverno di dorati aranci e limoni.

Alcuni villaggi sono abitati quasi solo da pescatori ed è bello stare a vedere le loro grandi barche tirate in secco sulla spiaggia che gettano piccole ombre, dove essi si riparano a dormire o dove le donne giocano con i loro bambini guardando verso il mare, mentre gli uomini sulla riva rammendano le reti. Una cittadina di nome Camogli giace col suo piccolo porto alcune centinaia di metri più in basso rispetto alla strada; vi abitano famiglie di naviganti che da tempo immemorabile possiedono imbarcazioni costiere con le quali facevano vela per commerci verso la Spagna ed altre destinazioni. Dall'al-

* Charles (John Huffman) Dickens - 1812-1870.

Compì la prima visita in Europa nel 1844, percorrendo anche l'Italia. Attraverso la Francia, arriva a Genova, dove soggiorna a lungo, visita poi Parma, Modena, Bologna, Ferrara, Milano e infine, passando per Pisa e Siena, arriva a Roma. Da questo primo viaggio scaturiscono le sue «impressioni d'Italia» pubblicate nel 1846. Per ammissione dell'autore stesso esse «sarebbero morte nell'oblio». E così sarebbe stato se non avessero portato il nome del celebre autore. Vi è invero ben poco di notevole. Un occhio

distratto, nessun tentativo di penetrare la superficie delle cose, Dickens ignora anche la lingua e la storia del paese che sta visitando. Il libro è tuttavia «un quadro abbastanza veritiero di quegli aspetti esteriori della vita italiana della metà del sec. XIX che potevano colpire un viaggiatore deciso a fermarsi alle prime impressioni».

(Enciclopedia delle opere e degli autori Bompiani).

Unica traduzione italiana reperita: L. Caneschi (Lanciano 1911), piuttosto antiquata.

to, dalla strada, esso si presenta come un plastico sulla riva del mare increspato e scintillante al sole. Scendendo per le serpeggianti mulattiere, il paese si offre allo sguardo come una perfetta miniatura di città marinara, come il luogo più rude, più salato, più piratesco io abbia mai avuto occasione di vedere. Grandi anelli arrugginiti e catene d'ancora, vele, resti di vecchi alberi maestri e aste intralciano il passo. Barche di salvataggio provate dalle tempeste e indumenti da marinaio ondeggiano nel piccolo porto o sono posti ad asciugare su pietre assolate. Sul muraglione del rozzo molo un paio di individui dall'aria anfibia stanno distesi a dormire. Le gambe ciondolano sull'acqua, quasi fossero per loro terra ed acqua una sola cosa; se dovessero scivolar giù, sicuramente galleggerebbero e continuerebbero tranquillamente a sonnacchiare tra i pesci. La chiesa è adorna di ogni

genere di trofei marinari e di offerte votive in ricordo di scampati pericoli in tempeste e naufragi. Le case, non immediatamente a ridosso del porto, si raggiungono attraverso archivolti bassi e bui e per tortuose scalette, quasi volessero, con la loro oscurità e difficoltà di accesso, ricordare le stive di una nave o le scomode cabine sotto il livello dell'acqua. Dappertutto odor di pesce, di alghe e di vecchie corde.

La strada costiera da cui si vede Camogli laggiù, in basso, è famosa nella stagione calda, soprattutto nelle vicinanze di Genova, per le sue lucciole. Passeggiando su quella strada in una notte scura scoprii un piccolo firmamento luminoso formato da questi begli insetti, tanto che le stelle lontane apparivano spente in confronto alle molte scintille che pervadevano tutta l'aria, guizzanti da ogni ramo d'olivo, da ogni costa di collina.

A FUTURA MEMORIA...

La serie di articoli apparsa su questo *Bollettino* dal n. 2/1989 al n. 3/1990 sotto il titolo «Per la storia del Vicariato di Camogli» ci aveva visto affrontare, sia pur incidentalmente, il tema dei luoghi di culto minori esistenti nel nostro territorio. Auspicavamo in tale occasione uno studio globale e scientificamente esaustivo dell'argomento, compren-

sivo cioè dei rilievi grafici e fotografici delle superstiti vestigia architettoniche di questi luoghi di culto. Giova quindi, a futura memoria, pubblicare la distinta, per così dire «ufficiale», di questi monumenti, così come comunicata nel dicembre 1990 dal Comune di Camogli alla competente Soprintendenza ai beni ambientali ed architettonici della Liguria. Que-

sta, infatti, ne aveva formulato espressa richiesta nell'ambito di una campagna di precatalogazione dedicata appunto agli edifici costruiti a fini religiosi in abbandono o in disuso, nell'estate del 1990.

E ciò facciamo semplicemente nell'intento di prevenire interventi edilizi, più o meno artatamente mascherati, tali da far letteralmente scomparire simili monumenti - che fanno parte della storia religiosa e culturale della nostra città - come invece recentemente è accaduto. In pieno centro cittadino, con il pieno rispetto della lettera - non certo dello spirito - delle relative disposizioni di legge, è scomparsa una cappella settecentesca, ma nessuno sembra essersene accorto...

Oratori:

Ss. Prospero e Caterina, via della Repubblica, Camogli, Foglio 2, mapp. b;

N.S. Addolorata, piazza N.S. del Boschetto, Camogli, Foglio 5, mapp. 228;

N.S. Annunziata, Ruta di Camogli, via Bana, Foglio 9, mapp. A.

Cappelle dove si officia occasionalmente:

Sant'Anna - Foglio 1, mapp. b;

San Giacomo - Foglio 1, mapp. C;

Sant'Emilio (Albergo Cenobio dei Dogi) - Foglio 7, mapp. 5.

Cappelle in istituti:

Ss. Prospero e Caterina (Ospedale Civile) - Camogli, Foglio 1, mapp. 234 (inaugurata il 1° marzo 1896);

Istituto Gianelline - Camogli, via Castagneto, Foglio 7, mapp. A (inaugurata il 27 marzo 1923);

Sacro Cuore (Asilo «Umberto I») - Camogli, Foglio 2, mapp. 257/258;

Convitto «Guglielmo Marconi» - Camogli, via Castagneto, Foglio 7, mapp. 101;

Sant'Anna (Casa di riposo «Giovanni Bettolo») - Camogli, Foglio 1, mapp. 177 (inaugurata il 1° agosto 1931);

Istituto «Clotilde Olivari», Ruta di Camogli, via Romana, Foglio 6, mapp. 20;

Suore Carmelitane Scalze, Camogli, via nella Valle, Foglio 5, mapp. 195;

Suore Missionarie Francescane, Camogli, via Romana, Foglio 1, mapp. 186.

Cappelle private:

Ss. Francesco e Domenico (Villa «Maria Laura»), Camogli, via Castagneto Sejà, Foglio 7, mapp. 143 - proprietà Schiaffino;

Villa Madda, Camogli, via nella Valle, Foglio 6, mapp. A - proprietà Bozzo - (inaugurata il 20 maggio 1916);

Sacro Cuore, Ruta di Camogli, via Romana, Foglio 3, mapp. 245 - proprietà Perotto;

San Francesco (Villa Olivari), Ruta

di Camogli, via Bana, Foglio 4, mapp. 285;

Sant'Anna (Villa Olivari), Camogli, corso Mazzini Foglio 2, mapp. 46 - proprietà Olivari;

N.S. della Misericordia, Camogli, Punta Chiappa, Foglio 15, mapp. A; Sacro Cuore (Villa Capponi), Ruta

di Camogli, via Aurelia, Foglio 3, mapp. 259;

Cappella votiva, Camogli, corso Mazzini, Foglio 5, mapp. A (inaugurata il 27 maggio 1923);

Cappella commemorativa, Ruta di Camogli, viale Gaggini, Foglio 12, mapp. 285.

CIVIS

«Racconti immaginari di vecchie case di un centro storico»

Riceviamo e pubblichiamo lo svolgimento di questo tema fatto da Isola Francesca, della classe quinta elementare di Camogli.

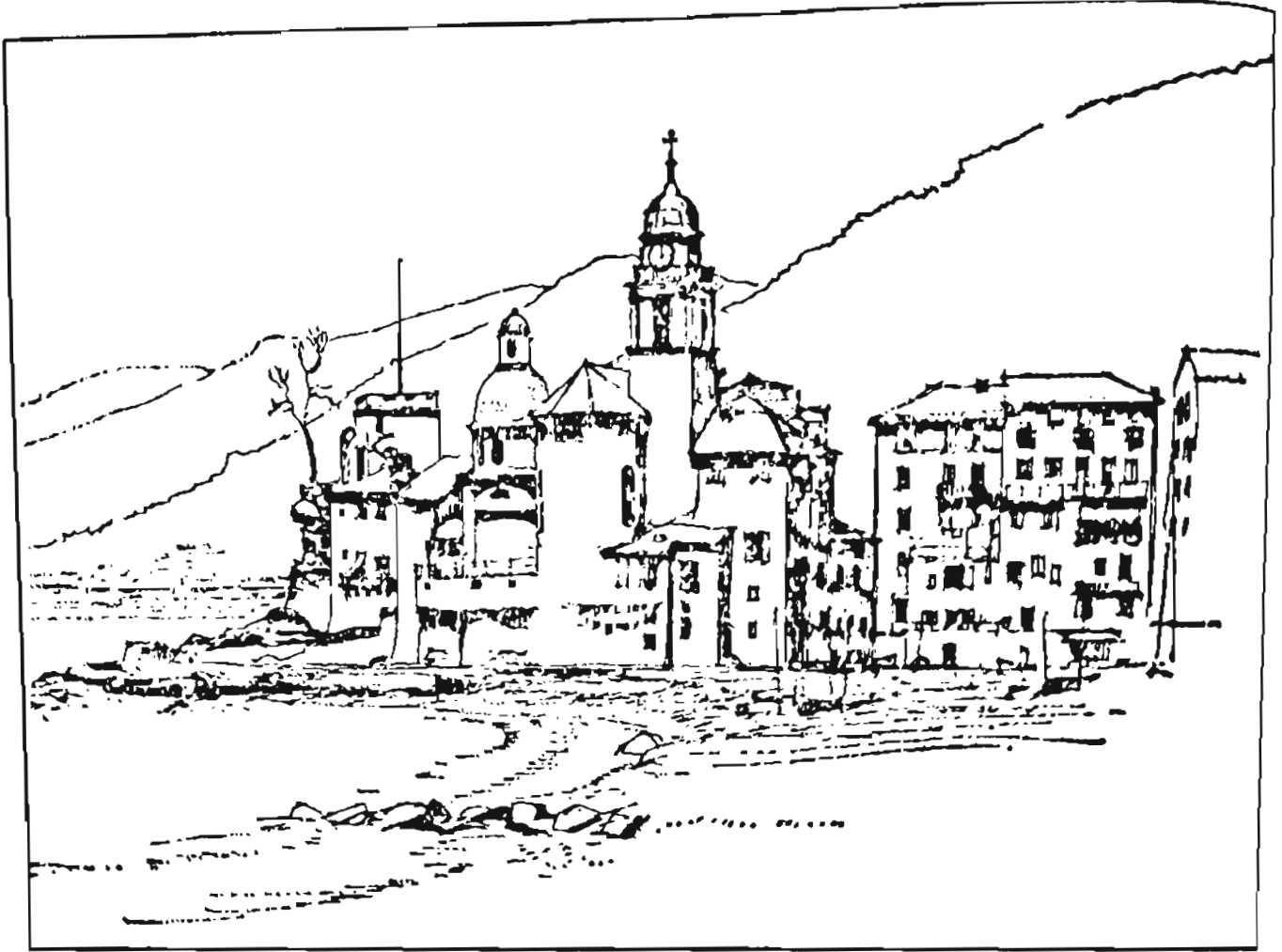
* * *

Cento anni ora compio, mia Camogli, per te sono pochi, lo so, chissà, quanti anni hai, quante emozioni hai vissuto, e le mie, tu le conosci tutte, poiché io, assieme al vecchio mare, ai centenari monti, alle vie, alle piazze, alla spiaggia, agli abitanti, ai pescatori, e alle loro barche, sono parte di te. Per le mie vie, sono passati bambini piccini, e dentro di me, ne è nato uno, quanta felicità, quanti dolori ha causato, l'ho visto partigiano, con il fucile in mano,

quanta mestizia è caduta su di me. Quel ragazzo, poi è tornato, si è sposato, e non l'ho più visto, forse è quel pescatore con i capelli bianchi, i baffi, che quando passa mi guarda, e versa una lacrima, io vorrei toccarlo, parlargli, ma lui, non sente, non percepisce, e se ne va, io vorrei seguirlo, ma non posso, e dentro di me si accumula molta amarezza.

Sono una casa vecchia, in via Garibaldi, sul mare, tutte le altre case, mi hanno lasciato, e al loro posto c'è una ringhiera e degli stabilimenti.

Quanti atroci rumori di guerra ho subito, ho visto i soldati abbattere la vecchia Recco, ho sentito piangere davvero di dolore, ho sentito ridere, ho visto giocare i bambini, e passeg-



giare le vecchie, ho sentito l'amico sole, che mi scaldava, e la sorella pioggia che mi lavava. Mi hanno colorato di rosso, giallo, rosa, ora sono scolorita, ma sempre la stessa. La gente però non è la stessa, il gas mi ossessiona e il disgustoso frastuono di quegli aggeggi con le ruote che rovinano l'uomo, mi infastidisce.

Inverni nevosi, ho subito, ma dentro di me c'era la stufa a confortarmi, mareggiate mi hanno bagnata, come hanno bagnato il vecchio campanile che ogni ora suona, sempre.

Poi c'è l'estate, l'allegria, il ricordo, il rimpianto, e la vecchia immagine del ragazzo, io lo sento come un figlio, e vorrei che ritornasse dentro di me, per proteggerlo dalle sue paure, come quando era bimbo, biondo, grassottello, rosso e paffuto, ma mi sto rendendo conto cara Camogli, che è un'illusione, e per me dovrà rimanere un ricordo, e basta.

Io sarò abbattuta, per dare vita a un'altra casa, nuova, ma sarò nell'aria, forse, sempre accanto a te, Camogli.

NECROLOGI

CATERINA DAPELO

Alla bella età di 86 anni se n'è andata in punta di piedi. E' deceduta all'Ospedale di Recco il 31 maggio 1991 dopo breve malattia.

Buona, riservata, ha riempito la sua giornata terrena praticando il bene con pazienza e serenità, lasciando un caro ricordo in tutti. Ora riposa nel Cimitero di Ruta accanto ai genitori e alla sorella Maria.

Donale, o Signore, per intercessione di tua Madre, che la povera Rina tanto amava, la pace eterna e la luce della tua contemplazione.



EMILIA MORTOLA

Dopo una vita di sofferenze, amorevolmente assistita dai suoi cari ha lasciato questo mondo per la patria celeste, nella Clinica «Salus» di Genova il 18 aprile 1991.

Provata nel fisico e nello spirito, ha accettato con rassegnazione la volontà di Dio, trovando nella preghiera la serenità e la pace interiore. Ha vissuto sempre con la mamma che adorava. Per questo non ha voluto formare una propria famiglia. Ha svolto la sua attività come infermiera nell'ospedale di Imperia cercando di infondere coraggio e sorriso.

Lascia a quanti l'hanno conosciuta un ottimo ricordo ed un rimpianto per la sua fede e la sua bontà. Riposi in pace!



ANDREA LERTORA
di anni 75

E' deceduto il 28 luglio 1991 a Loano, dove risiedeva con la sua famiglia.

Uomo pio, ricco di fede, di carattere mite, onesto e laborioso, amante della famiglia e devotissimo della Madonna del Boschetto.

Amava la nostra città e spesso scriveva poesie bellissime che la riguardavano e che regolarmente venivano pubblicate sul Bollettino del Santuario.

Era nato a La Spezia il 17 luglio 1916, ma si sentiva camogliano, almeno di adozione.

Una lezione di vita, la sua, che deve restare nella mente di tutti, quale eredità preziosa.



ROSETTA MORTOLA
ved. Bontì

23 febbraio 1890 - 10 marzo 1991

E' deceduta a Brooklyn (New York) nella sua abitazione amorevolmente assistita dalla figlia, sig.na Olga e dal figlio, Religioso dei Fratelli delle Scuole Cristiane.

Aveva una bella età e da qualche anno non stava bene, ma fu sempre autosufficiente. La sua vita è stata molto dura.

Orfana a soli 6 anni ha dovuto lottare con tutte le sue forze per sopravvivere.

A 21 anni emigrò in America e non poté più ritornare in Italia, e soprattutto nella sua Camogli, perché le possibilità economiche non glielo permettevano. Lo avrebbe tanto desiderato!

Visse sempre con la figlia, che adorava e dalla quale ricevette tanto amore, conforto e assistenza.

Amò intensamente il Santuario della Madonna del Boschetto, e non dimenticò mai di inviare la sua offerta invocando preghiere e benedizioni.

Anima bella, dolce, forte, generosa, Iddio Ti conceda la pace eterna, la serenità perpetua assieme a quanti Ti furono cari quaggiù. Veglia sopra chi hai lasciati nel dolore e nel pianto.



4° Anniversario

PROSPERO GAZZALE
1987 -1991

Nel quarto anniversario della sua morte, avvenuta il 1° settembre 1987, la sorella Rosetta nel dolore e nel ricordo di ogni giorno, chiede per la sua anima preghiere di suffragio.



2° Anniversario



Com. ETTORE FAZIO
1989 -1991

Nel secondo anniversario della morte del Comandante Ettore Fazio, la moglie Carmen, assieme alle care nipoti lo ricorda con tanto rimpianto. Una prece.

Anniversario

«Sei uscito dalla vita, ma non dalla nostra vita. Potremo mai credere morto chi è sempre nel nostro cuore?» (S. Agostino).



LUIGI ALESSIO
1990 -1991

Da questo Santuario che per anni servisti con umile devozione, i tuoi familiari pregano e ti ricordano a quanti ti vollero bene.



1° Anniversario



EZIO ORSELLI
1990 -1991

Sei con noi nel ricordo di ogni giorno. I tuoi cari.

